

pressione ed il trasferimento altrove non sarebbe giustificato da alcun motivo, e lederebbe il diritto e l'interesse di Napoli.

« Adinolfi ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte, nell'ordine del giorno e svolte secondo l'ordine d'iscrizione trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri, cui sono rivolte, non vi si oppongano entro il termine regolamentare.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ollandini e Canepa e l'onorevole Leone hanno presentato due proposte di legge.

Saranno trasmesse agli Uffici.

Per un fatto personale.

GAMBAROTTA. Chiedo di parlare per fare delle dichiarazioni su di un fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAMBAROTTA. Scusino i colleghi, se prolungo di pochi minuti soltanto la seduta. Il mio fatto personale è questo.

Oggi, mentre un battibecco avveniva tra me e l'estrema sinistra, e mentre io risolvevo nell'unico modo lasciandomi possibile dalla precedente condotta dell'onorevole Samoggia, il mio incidente personale con lui...

SAMOGGIA. Chiedo di parlare per fatto personale.

GAMBAROTTA. Credevo di averlo risolto, ma se vuole riaprirlo lei, io sono pronto a seguirlo...

Oggi dunque sono venuto a sapere che una voce dall'estrema sinistra, che ho poi saputo anche da chi sia partita, ha lanciato contro di me un'ingiuria sanguinosa.

Onorevoli colleghi, la nostra posizione e la posizione di chi tra noi, forse per esuberanza di temperamento, assume un posto di lotta, è difficilissima; per questo invoco dalla Camera un po' di benevolenza, o, almeno, di quella tolleranza, della quale è la rga a chi in altri settori combatte noi. È partita dall'estrema sinistra questa ingiuria « rivoltellatore di tua madre ». (*Impressione*).

La Camera comprende che la cosa è grave e anche più grave per il fatto che già da due o tre giorni, come ho saputo alla tribuna della stampa, si andava vocife-

rando tra i giornalisti, e nei corridoi, che quest'accusa, questa ingiuria un momento o l'altro sarebbe venuta fuori per chiudere la bocca a chi, come me, pur non appartenendo all'estrema sinistra, crede di aver diritto in quest'Aula di far valere le ragioni sue e talora, senza atteggiarmi affatto a paladino, le ragioni della maggioranza, che ho riscontrato essere qualche volta malmenate da chi milita in campo avverso al mio. (*Interruzioni dall'estrema sinistra — Approvazioni dagli altri banchi*).

Ma i giornalisti mi hanno informato oltre che dell'ingiuria, anche del significato che ad essa si voleva attribuire da parte di alcuni dell'estrema sinistra, e per questo disturbo la Camera, perchè se non fosse strettamente necessario, non ruberei tempo ai miei colleghi, sapendo risolvere in altro campo le mie contestazioni personali, quando ne è il caso.

Ho saputo, dunque, che si voleva dare a questa ingiuria il significato di ricordarmi un'accusa altrettanto stolidamente lanciata sedici o diciassette anni or sono, dal giornale *La Stampa* di Torino, il quale nel 1896 (avevo allora 19 anni) pubblicò una corrispondenza anonima, dove si diceva che avevo litigato con mia madre e che avevo minacciato di tirarle un colpo di rivoltella.

Sappia la Camera che domani, chiedendo di parlare sull'ordine del giorno, detterò a verbale le ritrattazioni che «La Stampa», allora diretta dal compianto Roux e dall'avvocato Frassati, ora senatore, avendo riconosciuto, dopo un'informativa sul posto, pubblicava, dolente che la sua buona fede fosse stata sorpresa da un mio avversario, anonimo, il quale già in quell'epoca usava contro di me i sistemi, che pare non siano stati abbandonati, poichè ho avuto la disavventura di mettermi molto giovane (e non me ne pentirò mai abbastanza) nella lotta politica e di subire tutte le amarezze e i dolori che questa lotta può portare a chi la senta veramente con passione, con impeto e con coraggio, come io l'ho sempre sentita.

«La Stampa» dunque pubblicò una o due ritrattazioni (ed avrei portato qui questa sera stessa i numeri ove furono pubblicate, se la biblioteca della Camera non mi avesse avvertito di non avere la collezione di quel giornale). Non solo, ma erogò anche una somma in beneficenza, perchè a mia madre parve che la semplice smentita del giornale fosse poca cosa.